

ILLUSTRAZIONE DI UNA FAVOLA

Racconto inedito di Angelo Signorelli

Illustrato dai bambini dell'istituto comprensivo S. Chiara di Enna

LE SARDEMOBILI

Le *sardemobili* proseguivano lentamente attraverso le strade, strette e tortuose, rese ancora più anguste dalla lunga fila d'automobili parcheggiate su entrambi i lati. Il gattino, più che mai impaurito e miagolante, stava acquattato sotto l'auto parcheggiata con due ruote sul marciapiede sul lato opposto a quello dove si trovava Ginetto. Il ragazzo, terrorizzato da ciò che poteva capitare al suo micio, si limitava a ripetere ad alta voce: - Stai fermo! Ti prego, Fiocchetto... non muoverti! Vengo a prenderti subito! Ogni suo tentativo di attraversare la strada era regolarmente interrotto dal sopraggiungere di un'altra auto, guidata da un prepotente deciso a non concedere, per nessun motivo, quel metro di strada conquistato a fatica. Improvvisamente il gattino attraversò la strada in direzione del suo padroncino, proprio mentre sbucava fuori della fila di macchine un motorino con a bordo due ragazzi sprovvisti di casco (*normale uso e costume in gran parte del meridione d'Italia!*). Lo scontro fu inevitabile: Fiocchetto finì fra le due ruote del motociclo che cadde rovinosamente a terra, catapultando i due ragazzi sull'asfalto. Frattanto Ginetto, senza esitare oltre, attraversava la strada per salvare il suo gattino nel momento in cui arrivava un'auto.



Anche questa volta lo scontro fu inevitabile ma il ragazzo non sentì alcun dolore: il colpo era stato attutito dal corpo di un generoso vecchietto, arzilla e barbuto, che si era frapposto tra lui e l'automobile. Ginetto si trovò al sicuro, come per miracolo e senza nemmeno rendersi conto, seduto sul ciglio della strada, mentre stringeva tra le mani il suo gattino sanguinante.

- Grazie per avermi salvato la vita! - disse, riconoscente, mentre ispezionava attentamente le condizioni di Fiocchetto.

- Di niente! - replicò, prontamente, il generoso soccorritore. - Piuttosto, tu, come stai? - Io, bene! - rispose il ragazzo. - A parte qualche dolorino allo sterno che m'ostacola un po' la respirazione; quel che più mi preoccupa sono le condizioni del mio gattino. Si chiama Fiocchetto e gli voglio un gran bene! Penso che stia veramente male: deve avere qualcosa di rotto. Aiutami a salvarlo, ti prego!

- Stai tranquillo! - lo rassicurò affettuosamente l'anziano barbuto. - Ora ti porto in ospedale, dove ho degli amici, per fare un controllo; con l'occasione, daremo un'occhiatina anche al tuo gatto.

Il vecchio e il ragazzo, che teneva amorevolmente tra le braccia il gattino, si allontanarono in direzione di un'auto parcheggiata a qualche decina di metri. Era un'automobile tutta particolare: aveva i cerchi delle ruote di legno, non c'erano le porte e due vecchie lanterne ad acetilene stavano al posto dei fari.



Dopo vari tentativi di avviarla facendo ruotare una manovella, si udirono i primi sbuffi intercalati da forti scoppiettii e finalmente, con un fragoroso rumore di ferraglia, il vecchio motore si mise in movimento. Ginetto non credeva ai suoi occhi. Gli sembrava di vivere in una favola dei tempi passati. Eppure, stranamente, si fidava ciecamente di quel simpatico vecchietto; solo che non riusciva a spiegarsi come mai il suo salvatore, che aveva sopportato il violento impatto con l'auto, non accusava il minimo dolore. E poi, quell'automobile tanto strana che sembrava proprio una carrozza a motore di fine Ottocento, passava inosservata tra la gente come fosse invisibile!

- Chi sei? Come ti chiami?- chiese Ginetto.

- Il mio nome è Salvatore, - rispose il vecchietto, ma tutti mi conoscono come Turi.

- Anche mio nonno e il mio bisnonno si chiamavano come te! - disse Giulio. - Me l'hanno detto i miei genitori, poiché io non li ho mai conosciuti! Piuttosto, come vuoi che io ti chiami: Turi o Salvatore?

- Chiamami come vuoi. Anzi, se preferisci, puoi chiamarmi nonno.

- Certo che lo voglio!- si affrettò a precisare il ragazzo.- Io... non ho mai avuto un nonno!
Arrivati al Pronto Soccorso, furono premurosamente accolti da un medico e da due infermieri che, con fare confidenziale, fecero indossare un camice bianco all'enigmatico barbuto e, immediatamente, iniziarono gli accurati accertamenti diagnostici sia sul ragazzo sia sul gattino.
Alla fine furono portati in una grande sala dove c'erano otto letti e altrettanti pazienti, in prevalenza ragazzi, fasciati con diverse bende in tutte le parti del corpo.
Fatto insolito e alquanto strano: ogni letto era contrassegnato da un numero e da un vistoso e colorato *segnale stradale*.
Nella attesa degli esiti degli esami e delle radiografie, Ginetto fu provvisoriamente sistemato in una poltrona posta al centro della grande sala; in modo del tutto eccezionale gli era stato consentito di tenere con sé il gattino al quale era stata ingessata una zampetta fratturata in più punti.



Nel primo letto, contrassegnato dal numero uno e dal segnale di "**senso vietato**", c'era un ragazzo con le gambe e le braccia ingessate, tenute sollevate da appositi tiranti collegati ad un'impalcatura di ferro e terminanti con appositi contrappesi. - Poverino! - esclamò Ginetto. - Chissà quanta sofferenza per lui e per i suoi genitori?! Mi fa tanta pena!

- Anche a me fa tanta pena, - disse il vecchietto - anche se devo ammettere che i suoi guai se l'è belli e cercati! Pensa che ha attraversato, a bordo di un motorino truccato e senza indossare il casco regolamentare, tutta una strada in senso vietato fino a quando si è schiantato contro un'auto proveniente nel senso inverso.

Nel letto numero due, contrassegnato dal segnale di "**stop**", c'era un altro ragazzo con la testa bendata e un braccio ingessato. La sera prima, a bordo di una bici priva d'illuminazione, non aveva rispettato il segnale d'arresto, andando a finire sotto un camion che percorreva la strada con diritto di precedenza.

Nel terzo letto, contrassegnato dal segnale di "**passaggio pedonale**", c'era un ragazzo che era stato investito mentre attraversava la strada fuori delle *apposite strisce zebra*.

Il quarto, il quinto e il sesto letto, sui quali spiccava un disegno che rappresentava “*un semaforo e una bottiglia di birra segnata con una x*”, accoglievano tre giovanotti, visibilmente malridotti a causa di un grave incidente capitato loro a tarda notte di un fine settimana.

Provenivano da una discoteca dove avevano fatto abbondante uso di bevande alcoliche e, a velocità incontrollata, dopo avere oltrepassato un incrocio con **semaforo rosso**, erano andati a schiantarsi contro un palo della luce.

L'auto era rimasta letteralmente disintegrata. I ragazzi erano ormai fuori pericolo ma la convalescenza sarebbe stata lunga; inoltre, era stata loro ritirata la patente per “**guida in stato di ebbrezza**”.

Tutti malanni questi che potevano essere evitati: sarebbe bastato usare il cervello sgombrato dall'**euforia derivata dall'alcool**.

Nel settimo e nell'ottavo letto c'erano due ragazzi con la testa bendata. Sulla parete erano disegnato un *casco da motociclisti* con la scritta, semplice ma di sicuro effetto: “**Metti il sale nella zucca e il casco sulla testa**”.

Vedi quei due? - disse nonno Turi. - Sono i ragazzi che hanno investito Fiocchetto. Hanno riportato gravissime lesioni alla testa perché non protetti dal casco prescritto. Sono stati ricoverati con prognosi riservata. Molto probabilmente riusciranno a cavarsela ma, in tutti i casi, i loro genitori dovranno pagare una forte multa perché viaggiavano su di un motorino non omologato per il trasporto di due persone e, per di più, non indossavano il casco regolamentare. - Che disastro! - commentò Ginetto, a voce bassa. - sembra di trovarmi in un ospedale da campo, tra i reduci di una cruenta battaglia! - Altro che battaglia! - si affrettò a precisare il barbuto. - Io la chiamerei guerra! Un'atroce guerra, continua e infinita, che ogni giorno procura migliaia di vittime in tutto il mondo. Ma lo sai che negli oltre duecentomila incidenti che, in media, ogni anno avvengono nella nostra bella e tranquilla Italia, ci sono più di ottomila morti e oltre trecentomila feriti! Vale a dire più di sedici morti e ottocento feriti al giorno e, in gran parte, si tratta di giovani sotto i trent'anni.

- Una strage! Un vero disastro! - commentò, pensieroso, Ginetto. - Ma tu, ... tu che sai tutto, pensi che possa esserci una soluzione all'ormai grave problema della circolazione stradale? - Trovo acuta e interessante la tua domanda! - rispose, con calma, il vecchietto. - purtroppo anch'io, che tu affermi che so tutto, non vedo una soluzione. Certo è che bisogna cambiare la mentalità della gran parte degli automobilisti, uomini e donne. Devono convincersi che bisogna usare l'automobile soltanto per necessità o per lavoro, non per esibizionismo o piacere. Tutti indistintamente, automobilisti e pedoni, devono conoscere e rispettare il codice della strada. Devono riconoscere che la strada è un bene comune: possiamo usarla ma non appropriarcene e abusarne!

- Giusto! Ben detto! - intervenne prontamente Ginetto, che trovava molto interessante la lezione di educazione stradale impartita da nonno Turi. - Secondo me sbagliano e commettono il reato d'appropriazione indebita coloro che usano la strada, che tu definisci un bene comune, come parcheggio gratuito e personale. Io so di alcune persone, incoscienti e irresponsabili, il cui primo pensiero mattutino è quello di tirar fuori del garage la propria automobile per accaparrarsi un posto sulla strada. Io, però, una soluzione l'avrei! - continuò Ginetto, ormai interessato a dare il suo contributo alla soluzione dell'urgente e gravoso problema della circolazione. - Anche se apparentemente può sembrare drastica, certamente è di sicuro effetto: non dovrebbe essere permesso ad alcuno di possedere un'automobile senza poter dimostrare di avere un box dove tenerla. Così, come ogni uomo ha una casa dove dorme, altrettanto giusto è che ogni macchina debba avere un suo posto dove stare. Inoltre, farei pagare un ticket per il parcheggio, per più di dieci minuti, in qualsiasi luogo pubblico... Il ragazzo aspettava il giusto plauso per aver proposto una possibile soluzione al grave problema del traffico automobilistico, quando risuonò improvvisa la voce della mamma: - Svegliati pigrone, è tardi e devi andare a scuola! E mi raccomando, se vai con il motorino, non dimenticare di indossare il casco!



- Stai tranquilla, mamma, - rispose immediatamente Ginetto - non lo dimenticherò mai più!
Guardò intorno in cerca del vecchietto ma...

Nonno Turi era svanito come il sogno che aveva fatto.

Sopra le coperte, ai piedi del letto, c'era Fiochetto che, con fare sornione, s'allungava stiracchiando lentamente le zampette...